

A Sergio

Quando sono arrivato ad Opportunanda, nel 2003, tu c'eri già. Abitavi nella convivenza guidata dell'Associazione di via Artom, quindi avevi superato la fase difficile della strada e dei dormitori.

Prestavi servizio al Centro Diurno, a quell'epoca eravamo negli angusti locali del numero 21 di via Sant'Anselmo, mattina e pomeriggio. Al mattino preparavi e distribuivi il caffè ed al pomeriggio i panini che all'epoca preparavamo ogni giorno.

In seguito abbiamo deciso non aprire più il pomeriggio perché era più difficile da gestire in quanto chi beveva arrivava bevuto, chi si faceva fatto e non avevamo le forze per gestire il tutto.

Quello che mi ha sempre colpito di te è stato il tuo modo di fare: conoscevi tutti, parlavi con tutti e riuscivi ad arrivare così a fondo delle persone tanto che tutti ti amavano e ti rispettavano.

Fino a novembre dell'anno scorso sei stato presente in Associazione ogni giorno con il tuo fare rassicurante e gioviale. Sapevi cogliere le sfumature delle persone, ti facevi amare per le battute sagaci che sapevi fare, sapendo mettere sullo scherzo le amare verità del quotidiano.

A poco a poco siamo diventati amici, mi hai raccontato qualche frammento della tua vita. Così ho saputo che avevi due figli maschi, uno dei quali ha continuato la tua attività, mentre l'altro lavora per una compagnia aerea. Ho saputo che eri grossista di scarpe a Parigi ed in Francia. Che un negoziante ti aveva suggerito come fare per avere successo nelle vendite: dovevi impiantare la qualità italiana delle scarpe nella moda francese. Ed eccoti commesso viaggiatore da Parigi al Veneto, Marche, Abruzzo alla ricerca di quel prodotto che vendevi in tutta la Francia.

Abitavi a Parigi in rue de Sévigné (con Giacomina e Vittoria siamo andati a vedere il posto). I momenti liberi li passavi al bar sapendo anche lì raccogliere frammenti di altre vite (mi hai raccontato degli incontri con l'ormai fuori scena Simone Signoret ...). La sera ti vedeva partecipe attivo della vita e delle feste del quartiere in cui vivevi.

Poi hai perso tutto, sei caduto nel buio della strada da cui ti ha tirato fuori Opportunanda portandoti fino a quell'alloggio in cui hai lasciato questa terra di Corso Regina Margherita. Io ho partecipato al trasloco da via Artom e la cosa che mi hai detto con le lacrime agli occhi: "Non sai quanto sia importante per me rivedere il mio nome scritto su un campanello" accompagnerà tutta la mia vita.

Eri tifoso della Juventus e al lunedì arrivavi di umore nero se aveva perso, ma accettavi le battute che tanti ti facevano, per poi rifarti quando la squadra vinceva.

Dicevi sempre che Opportunanda era la tua vita. Alla mattina ti svegliavi felice di raggiungere il Centro Diurno per frequentare le persone che ogni giorno passavano di lì. Eri felice anche perché il sabato, girando per Porta Palazzo, reincontravi tante di quelle persone che ti salutavano e che rendevano meno soli i tuoi fine settimana.

Poi la malattia, poi la morte ...

Ti volevamo bene Sergio e ti porteremo con noi per tutta la vita. Ovunque tu sia non sei solo finché vivrai nei nostri ricordi. Grazie per quello che ci hai dato.

Almerino